

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2010)  
**Heft:** 54  
  
**Rubrik:** I ness dialett

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Vita d'un tempo nelle Tre Terre

Nei prossimi numeri parleremo della tradizione popolare nel corso dei mesi. Tratteremo in particolare di feste, miti, leggende, riti, detti e proverbi dialettali e poesia. Questo articolo è dedicato ai primi tre mesi dell'anno. "Immaginatevi un serpente circolare che si morde la

coda: è il simbolo dell'anno che perpetuamente si rinnova mangiando la propria coda, ovvero l'anno vecchio. La sua circolarità è implicita nell'etimo dei nomi latini, **annus** con significato di circolo, e **annulus**, l'anello. Annus è dunque l'anello del tempo, il moto circolare del

tempo, il moto perpetuo della terra che gira attorno al sole.

È dunque alla mezzanotte del 31 dicembre che, per noi occidentali, con un bel morso alla propria coda il serpente si rigenera e ci immette nell'anno nuovo.

Andrea Keller

(Se non precisato diversamente i termini dialettali sono quelli di Verscio)

### Sgianèe (Gennaio)

I primi 12 giorni di gennaio nel Locarnese sono detti **sortidóo**; servivano per determinare le previsioni del tempo di tutto l'anno, un giorno per mese.

**Dispetti:** veniva inchiodato l'uscio di casa così da far stizzare la donnetta sonnacchiosa che la mattina tentava poi invano di uscire per recarsi alla messa. Non mancavano naturalmente di spargere muschio (**müfa**) e soprattutto segatura davanti alle case delle figlie in pericolo di rimanere zitelle.

**Benedizione delle bestie:** Il 17 gennaio ricorre la festa di Sant'Antonio Abate (Golino).

**Bandii sgianèe.** La sera del 31 i ragazzi bandiscono gennaio schiamazzando per le strade, suonando i **ciochitt di vacch** e trascinando ferri vecchi al grido di **l'è fòra sg'nèe, l'è scia fàvrèe** (Cevio).

### Deti e proverbi dialettali

**Chi ch'a béu l'acqua da San Paul par chèll ann i véd piú i biss.** (Cavigliano)

Chi beve l'acqua di san Paolo, quell'anno non vedrà più bisce; l'acqua di quel giorno ha poteri straordinari. San Paolo è sempre presente negli scongiuri e nelle pratiche contro le bisce perché rimase indenne da un morso di una vipera sull'isola di Malta.

**Se sgianèe l'è frècc e succ a ga sará frumint e frutt**

Se gennaio è freddo e asciutto ci saranno frumento e frutti.

**Sgianèe spazza granèe**

Gennaio vuota il granaio.

I giorni della merla sono gli ultimi tre di gennaio, collegati alla favola del merlo che credette d'essere fuori dal freddo e disse: "più non ti curo Domine, che uscito son dal verno" (Dante, Purgatorio, XIII). Il merlo fu punito da gennaio che, avendo allora 28 giorni, se ne fece prestare tre da febbraio che allora ne aveva trentuno e scatenò il freddo che fa tutti gli anni in quel periodo.

Gennaio:

**il riposo invernale nel tepore casalingo.**

(Chiesa di San Michele a Palagnedra)

**A San Máuro frècc du diau**

Il giorno di San Mauro (15.1) fa un freddo del diavolo (molto freddo)

**Sant'Antòni dai pedù famm trovaa chèll ch'ò perdù**

Sant'Antonio (17.1) dai pedùli fammi trovare ciò che ho perduto

**San Fabián l'è scia con una viola in magn**

San Fabiano (20.1) viene con una viola in mano

**Par Santa Agnès u còr i strii pal país**

Il giorno di Santa Agnese (21.1) corrono le streghe per il paese

**Par Santa Agnès còr i lapul pal país**

Per Santa Agnese (21.1) le lucertole corrono pel paese (l'aria si fa mite)

**San Vincènz dala fregiura e San Lurènz dala caldura, vun e l'alt poch i dura**

San Vincenzo (22.1) dal gran freddo e San Lorenzo (10.8) dalla calura, entrambi poco durano

**Par san Tomás il dí u sa slunga dala bóca al nas**

Per san Tommaso (28.1) il giorno si allunga dalla bocca al naso (di poco)

**San Tomás u ga mètt simpro dint al nas**

San Tommaso (28.1) si impiccia sempre

Usanze: Per Sant'Antonio abate (17.1) in chiesa, si deponevano dei cartocci contenenti del sale per la loro benedizione; in seguito essi servivano per curare le bestie malate. Le bestie e le stalle venivano pure benedette in quel giorno.









## Marz (Marzo)

Marzo è davvero il mese più infamato, lo dicono bizzarro, mattacchione, variabile sì che ne è derivato il verbo "marzeggiare". Ossia marzo marzeggia e ne fa di tutti i colori; ci regala sole, vento, pioggia, brina e talora neve nel volgere di una giornata.

Marzo deve il suo nome al dio della guerra, Marte. Tuttavia, era sotto la protezione di Minerva e contò sempre 31 giorni, anche ai tempi di Romolo, Numa e Giulio Cesare.

**Par Sant Albígn sémina il giardígn**  
Per Sant'Albino (1.3) semina il giardino.

**Marz l'è fiée d'una baltròca, un dí l'è béll, un dí a piòu e l'altr u fiòca**  
Marzo è figlio di una balorda, un giorno è bello, un giorno piove e un altro nevica.

**Marz l'è fiée d'una baltròca, su 'na montagna a piou e su l'altra u fiocca**  
Marzo è figlio di una balorda, su una montagna piove e su quell'altra nevica.

**La val pisséi una vangada da marz che una sapada d'avrii**  
Vale più un dissodamento di marzo che una zappata in aprile.

**Marz pulverint, tant frumint**  
Marzo polveroso (asciutto), tanto frumento.

**Se a marz u va fòra il rí d'Intrast, tanta úa e pòch vinásc**  
Se a marzo fuoriesce il riale d'Intrasto, molta uva e poche vinacce.

**Il bell timp marzolìgn u ratrìsta il contadìgn**  
Il bel tempo di marzo rattrista il contadino (si prevede un magro raccolto)

**Marz succ gram par tutt, marz aquós bón dí má pai spós**  
Marzo asciutto cattivo per tutti, marzo piovoso buono solo per gli sposi.

**Se ti gh'è un béll sciucón, cunsèrval pal marzón**  
Se hai un bel ceppo di legno, riservalo per marzo.

**U val pisséi un dí da marz che il dóm da Milán**  
Un giorno di marzo vale più del duomo di Milano.

**Da marz a sitimbro biségna vardaa il Muscindro**  
Da marzo a settembre si deve osservare il Monte Ceneri (indicatore utile per chi lavora la campagna per conoscere il tempo che farà)

**Marz aquós, bón dormii pai spós**  
Se marzo è piovoso dormono bene gli sposi (restano a letto anziché uscire di casa)

**Quand a marz u pruina a gh'è piégn il granèe e la cantina**  
Se a marzo c'è la brina si riempiono il granaio e la cantina (sarà un anno prospero)

**A dicémbre vint e sgél, a marz sóo in céll**  
A dicembre vento e gelo, a marzo sole in cielo.

**La nèu marzolìna la dura dala sira ala matina**  
La neve di marzo dura dalla sera alla mattina (dura poco)

**Marz, marzòtt tira vía i scarp e i calciaròtt**  
Marzo, marzotto toglie le scarpe e i calzettoni (non fa più tanto freddo)

**Marz matt, i féman i è variabil come l timp da marz**  
Marzo matto, le donne sono volubili come il tempo di marzo.

**Marz bufolent, pusséi segla che furment.**  
(Palagnedra)  
Marzo ventoso, più segale che frumento.

**Marz l'è mia béll se sul Tamar a gh'è mia sú il capéll**  
Marzo non è bello se sul Tamaro non c'è il cappello (non è innervato)

**Il 19, Festa di S. Giuseppe**

Usanze:

- tortelli; si tratta di una leccornia che veniva a rompere la monotonia alimentare e le privazioni della quaresima.

- Un tempo a Verscio i maestri delle scuole elementari Giuseppe Franci (nell'Ottocento) e in seguito Giuseppe Manzoni (dagli anni Trenta del secolo scorso) facevano i tortelli in casa e li distribuivano agli scolari.

- festa dei tortelli a Tegna e Cavigliano.



Ringraziamo Michele Moretti del Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona per la sua preziosa collaborazione.

**Marzo:**  
*sfoga e furia di venti gli ultimi sussulti dell'inverno.*  
(Chiesa di San Michele a Palagnedra)